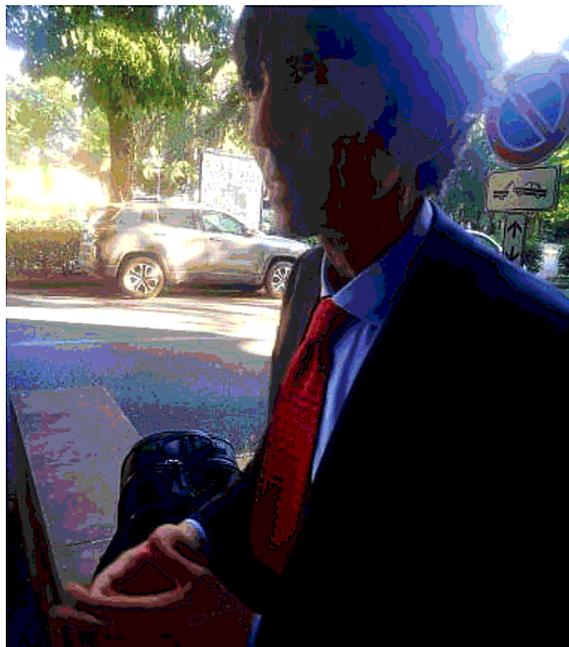


Stupro di gruppo, il racconto della ragazza

Sarà ascoltata in incidente probatorio il 25 luglio, forse a Firenze se non si troveranno le condizioni per guardarla bene in faccia

SIENA

Solo dopo le 19 il gup Ilaria Cornwetti ha sciolto la riserva. Farà l'incidente probatorio, accogliendo per metà le richieste della difesa del calciatore Manolo Portanova e degli altri imputati, tutti giovanissimi, per il presunto stupro di gruppo. È stato accolto l'incidente probatorio in una forma mediana, legata alla giovane età della ragazza, e quindi alle forme protette. Però con una modalità che consente di veicolare le domande direttamente, «tema che avevo posto come condizione imprescindibile per la difesa. Soddisfatto? Quando la legge viene rispettata lo sono sempre. Evidentemente ci vuole una buona tecnologia, servono un audio e un video che possano supportarla. Se abbiamo audio che rimbombano e un video che non consente di esaminare la pantomima della persona che risponde non va bene. «Una cosa molto utile non solo da parte dei difensori ma anche del giudice. Credo che sia una nota di comune patrimonio di conoscenza: molti processi famosi si sono risolti nell'osservare come una persona si poneva. Quindi non sono cose che ci inventiamo oggi ma che appartengono alla cultura giudiziaria del nostro Paese». L'avvocato Bordonni, in avvio di udienza, ha depositato fo-



tografie social della ragazza. Immagini e filmati pubblicati dalla giovane recentemente «perché credo - spiega - questi diano un ulteriore elemento di riflessione per il giudice». Morale: il 25 luglio mattina s'inizia ascoltando la giovane di cui è stato chiesto l'incidente probatorio direttamente dal pm Serena Menicuc-

IMMAGINI SOCIAL
Sono stati depositati dalla difesa filmati e fotografie che la ragazza ha pubblicato sui suoi profili pubblici

L'avvocato Gabriele Bordonni che difende Manolo Portanova fuori dal tribunale dopo l'udienza

ci, su indicazione del collega Nicola Marini che ha cibndotto l'inchiesta. E che nella scorsa udienza si era opposto al confronto fra la ragazza e il minorenne. Nell'udienza di ieri, iniziata alle 16 passate, la difesa e gli avvocati di parte civile, Claudia Bini e Jacopo Meini, hanno guardato al video del giudice le immagini tratte dal profilo pubblico Instagram ma anche i messaggi Tinder. Prodotti dall'avvocato Alessandro Betti, che assiste Alessio Langella, zio di Portanova, anche una serie di documenti social che mostrerebbero in realtà che la giovane ha un rapporto con la community social non scollegato dal mondo. **Il 25 luglio**, dunque, se verranno trovate le condizioni tecniche fondamentali (potrebbe svolgersi a Siena, con i difensori e il giudice che la vedono), avrà luogo al tribunale della nostra città. Altrimenti è possibile che si sposti a Firenze. E se non basterà il 25 luglio per porre le domande alla ragazza, si proseguirà davanti al gup Ilaria Cornetti il 26. Non è stato ancora deciso il tipo di rito con cui gli imputati intendono essere giudicati.

Laura Valdesi

TRIBUNALE

Perizia cinematica Sarà affidata a Vangi

Ha già ricostruito la dinamica dell'incidente accaduto ad Alex Zanardi

La Procura vuole fare piena luce sul tamponamento del 17 giugno lungo l'A1, al km 414, tra Fabro e Chiusi, costato la vita a **Serena Ursillo**, di appena 37 anni, e all'amica **Enrica Macci** nonché il ferimento di diverse altre persone. Il pm **Nicolò Ludovici** ha aperto un procedimento per omicidio stradale, con l'aggravante di aver causato la morte di più persone, a carico del conducente del mezzo che ha innescato l'inferno. Si tratta di A.E., 42 anni, di origini tunisine ma residente a Caltagirone, in provincia di Catania. Data la complessità del sinistro il magistrato ritiene opportuno un accertamento tecnico non ripetibile: una perizia cinematica che sarà conferita il 12 a **Dario Vangi** che ha svolto quella sull'incidente di Alex Zanardi.

Lite per lo smontaggio dei palchi, condannato

Quattro mesi per il titolare del bar del Chiasso Largo Otto mesi e un anno per gli operai che lo picchiarono

SIENA

Minaccia aggravata e porto d'arma (un coltello) senza autorizzazione, condannato a 4 mesi, pena sospesa. Assolto invece dal danneggiamento verrà fatto un bell'appello per i due operai della ditta che andavano a smontare i palchi, difesi da Francesco Pletto. Uno ha avuto un anno dal giudice Simone Spina, l'altro otto mesi, sempre per minacce e lesioni. La vicenda aveva fatto il giro della città, quando il titolare di un bar al Chiasso largo era venuto a La Nazione raccontando la sua storia incredibile. «Sono stato denunciato dalla polizia ma non sono un de-



linquente», aveva detto al nostro giornale. Un occhio nero, il gomito gonfio e vari lividi addosso, persino una sublussazione della clavicola attestata dal pronto soccorso. «Volevo far sapere cosa è accaduto», le sue parole. E poi il racconto della

rabbia salita vedendo arrivare i grossi mezzi per lo smontaggio dei palchi in via Rinaldini. La Conchiglia ancora affollatissima, suonavano il clacson entrando.

Questione di sicurezza, si era alterato e c'era stata con l'autista del mezzo un'accesa discussione. «Però di botte ne ho prese», il suo racconto. Che ha riferito certo al giudice Simone Spina il quale ha ascoltato decine di testimoni prima di emettere sentenza. Intanto era stata ammessa la costituzione di parte civile dell'esercente, attraverso l'avvocato Antonio Ciacci, unitamente a quella presentata dall'avvocato Jacopo Meini che assiste la titolare della ditta per cui lavoravano i due operai di 36 e 39 anni che vivono a Monteroni, difesi dall'avvocato Francesco Pletto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vino annacquato, chiesta condanna a 1 anno per l'amministratore

Il 19 luglio discuterà l'avvocato Lorenzo De Martino per l'ente Poi ci sarà la sentenza

SIENA

Un'inchiesta congiunta, condotta da guardia di finanza e l'ispettorato centrale repressione frodi del ministero. Che aveva portato a scoprire, stando a quanto contesta adesso la procura a due imputati, che circa 12 mila litri di vino prodotto da una piccola azienda del Chianti sarebbero stati annacquati. A finire davanti al giudice padre e figlia, a vario titolo ai vertici della società, assistiti dagli avvocati Enrico e Lorenzo De Martino. L'accusa per entrambi, che la difesa ritiene infondata, è frode in

commercio. La prossima udienza arriverà la sentenza, il 19 luglio alle 14, in quanto si concluderà la discussione e ci sarà la sentenza.

Il pm ha chiesto ieri la condanna dell'amministratore ad un anno e per la società a cui viene contestata la violazione dell'articolo 231, la sanzione di 100 quote. Ha discusso la difesa dell'amministratore, rappresentata da Enrico De Martino ed Enrico Guarducci, mentre il 19 luglio discuterà Lorenzo De Martino per l'ente e arriverà la sentenza. «Mai sentito dare ordini affinché venisse aggiunta acqua», è stato confermato alla domanda diretta rivolta dal pm Alberto Bancaleà. Un perito agrario che si era occupato dell'azienda dal 2017 al novembre 2020 ha parlato di «sei ettari di vigneto», evidenziando che non c'era stata una «gestione professionale». Un solo dipendente fisso, diversi avventizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA